

CROCE VERDE LUGANO

SEMESTRALE INFORMATIVO
DELLA CROCE VERDE LUGANO
N.28 • maggio 2020
www.croceverde.ch

news



La nuova grande sfida

I CAMBIAMENTI IN CROCE VERDE
A CAUSA DEL CORONAVIRUS

Tutto è cambiato

SENZA CERTEZZE E VULNERABILI,
CON IL DILAGARE DELLA PANDEMIA

I primi anni della nostra vita

NELL'ANNO DEI CENTODIECI, UNO SGUARDO
ALLA GENESI DI CROCE VERDE LUGANO

Esercizio UIT-S a Novaggio

UNA GIORNATA DI ESERCITAZIONE
CON IL GRUPPO TECNO-DIM E I POMPIERI



naturalmente.

ail

Foto: Sara Rossi, vincitrice del Concorso fotografico per il 125esimo dell'Acquedotto di Lugano

avv. Ilario Bernasconi
Presidente
Croce Verde Lugano



Editoriale del Presidente

Care lettrici e cari lettori,
Come sempre accade nelle difficoltà, quanto sta succedendo nel mondo mette a nudo l'essenza e il vero valore di tutti i rapporti che ci riguardano. Siamo confrontati con noi stessi, gli affetti, i bisogni primari in tutte le nostre relazioni sociali. La sensazione d'impotenza, l'incertezza e la paura suscitano spinte contrastanti: necessità di distacco e nel contempo desiderio di vicinanza. Ed è nei momenti più duri che il ruolo delle istituzioni e delle organizzazioni pubbliche e private al fronte diventa centrale per rispondere al bisogno di rassicurazione e conforto. Quanto concretamente attuato giorno per giorno dall'intera rete sanitaria e da tutti gli enti impegnati nell'aiuto ai cittadini - dalle autorità politiche, amministrative, di polizia, militari e della protezione civile e dai relativi apparati, dagli organi di informazione e da ogni altra organizzazione coinvolta nella gestione dell'emergenza - e soprattutto quanto questi enti si dimostrano pronti ad affrontare una situazione che sembra sfuggire a ogni controllo è determinante per infondere sicurezza e fiducia nella comunità.

Nel nostro Paese, grazie all'impegno, alla dedizione e al coraggio di tutte le persone che operano in questi organismi, dalla base ai vertici, capaci anche di esprimere nel loro lavoro il proprio aspetto più umano, riceviamo una risposta forte e incoraggiante, che ci permette di fronteggiare con animo positivo la comune sensazione di disorientamento. Scopriamo di disporre di strutture e sistemi moderni e performanti, di personale qualificato, di conoscenze e protocolli che permettono una gestione efficace, organizzata e razionale della pandemia.

Tra questi figurano anche tutti i servizi cantonali di soccorso pre-ospedaliero, come Croce Verde Lugano, e la nostra Federazione. Ne sono fiero, poiché questo è il risultato di un lavoro costante svolto insieme negli anni, che mostra ora tutto il suo vero valore, dando una risposta valida e forte ai bisogni inattesi dei nostri cittadini, e che contribuirà a farci superare questa crisi, anche se non senza vittime.

Ed è per queste vittime che rivolgo infine un pensiero di cordoglio a tutti coloro che in questi mesi sono stati colpiti nei loro affetti più intimi.

Sommario

- 3 EDITORIALE DEL PRESIDENTE
- 4 LA NUOVA GRANDE SFIDA
- 6 TUTTO È CAMBIATO
- 10 I PRIMI ANNI DELLA NOSTRA VITA
- 12 ESERCITAZIONE DELL'UIT-S
- 14 NUOVI VOLONTARI IN CROCE VERDE
- 14 GENEROSITÀ DA ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI



Impressum:

Editore: Croce Verde Lugano
Via alla Bozzoreda 46
6963 Lugano-Pregassona
Tel. 091 935 01 11
Donazioni: CCP N. 69-10420-9
mail: info@croceverde.ch
www.croceverde.ch
Concezione grafica, coordinamento redazionale:
www.mediares.ch
Fotografie: archivio CVL,
Jean Michel Feinen, Ti-Press
Hanno collaborato a questo numero: Ilario Bernasconi,
Filippo Tami, Valentina Ziella,
Alvaro Parini, Antonello Ambrosio,
Sal Comodo
Stampa e pre stampa:
TBS La Buona Stampa,
6963 Pregassona
Tiratura: 83'000 copie
distribuite gratuitamente a tutti i
fuochi del Luganese

N. 28, maggio 2020

Seguici su   

La nuova grande sfida



Valentina Ziella
Capo Area
Risorse Umane
Croce Verde Lugano

A causa del dilagare della pandemia, Croce Verde ha dovuto riconsiderare il suo intero assetto organizzativo.



Sin dalla sua nascita, CVL ha posto alle sue basi l'esercizio quotidiano di abilità quali il dinamismo, la flessibilità e la capacità di affrontare con competenza e preparazione situazioni improvvise e non prevedibili. È difficile pensare che ci sia qualcuno più preparato a gestire momenti critici di quanto lo siano medici, infermieri e soccorritori. Quale situazione può spaventare persone che ogni giorno affrontano avvenimenti inattesi e che non si sono mai presentati prima?

I cambiamenti, repentini e non, fanno parte del DNA di CVL. Eppure questo virus, il Covid-19, qualche sicurezza l'ha fatta vacillare anche a noi. La certezza di poter continuare a perseguire la nostra missione non è mai venuta meno, ma è nel contempo nata una consapevolezza importante: non potevamo più agire come prima, bisognava stravolgere tutto. La "macchina organizzativa" si è avviata molto presto, in tempi quasi non sospetti: **nel mese di dicembre, alla luce delle allarmanti notizie provenienti dalla Cina, abbiamo riconsiderato i piani e le misure elaborate nel 2007, anno in cui CVL aveva messo a punto una strategia di gestione in caso di epidemia.** All'inizio di gennaio 2020 i vertici della nostra Federazione Cantonale sono stati coinvolti, con l'ufficio del medico cantonale e gli altri partner ospedalieri, nell'elaborazione di concetti per prepararsi a far fronte alla possibilità che quel "virus cinese" attraversasse mezzo mondo sino a raggiungere il nostro territorio.

In questo articolo, parleremo di CVL ma parleremo anche di misure attuate a livello Cantonale. Sì, perché se c'è una sicurezza che questo virus sta riconfermando è quella che i Servizi autoambulanza del Canton Ticino, unendosi e creando vere e proprie task force, sono in grado di organizzarsi al fine di continuare a perseguire la loro missione anche nelle situazioni di emergenza più complesse.

È martedì 25 febbraio quando arriva la telefonata del dr. Giorgio Merlani che ci comunica la conferma del primo paziente contagiato dal virus Covid-19. Probabilmente è stato proprio quello il momento in cui abbiamo realmente preso coscienza che qual-

che cosa che avrebbe completamente sconvolto la nostra quotidianità sarebbe a breve successo. Nella settimana seguente abbiamo intensamente lavorato per rendere operative le modifiche che sono entrate in vigore martedì 3 marzo, il giorno esatto del compleanno di CVL. In questa giornata abbiamo dovuto comunicare a tutto il personale la decisione più sofferta e difficile, mai presa in precedenza: la sospensione della collaborazione del personale volontario. È stato combattuto giungere a questa decisione che può sembrare di primo impatto di difficile spiegazione. I nostri 100 soccorritori volontari rappresentano il nostro patrimonio più importante e proprio in un momento di bisogno non hanno potuto portare tutta la carica emotiva e l'aiuto che ogni giorno, da 110 anni, danno a CVL. In questo momento è necessario limitare al minimo i movimenti di persone e il numero di soccorritori che partecipano all'intervento di soccorso, questo per contenere al massimo un possibile contagio. Proteggere i nostri soccorritori volontari, le loro famiglie e i loro luoghi di lavoro è nostro dovere e non era possibile farlo se non prendendo questa difficile decisione. Nello stesso tempo abbiamo dovuto rinunciare al team della Fondazione Diamante, che lavora in CVL per assicurare i pasti ai nostri collaboratori. Anche in questo caso abbiamo dovuto anteporre le norme di sicurezza e tutela e abbiamo salutato con un "arrivederci" persone che ogni giorno riempiono la nostra cucina di risate e sfiziosi profumi. Dal punto di vista operativo, quel giorno sono state introdotte le prime, importanti modifiche:

- **una zona della sede è stata completamente isolata e dedicata alla disinfezione/sanificazione dei veicoli utilizzati per pazienti con sospetto Covid-19;**
- **sono stati cancellati tutti gli incontri di formazione, le riunioni e i gruppi di lavoro organizzati in ogni parte del Cantone;**
- **sono stati cancellati tutti i corsi di formazione rivolti alla popolazione;**
- **abbiamo rinunciato alla collaborazione di tutto il personale in stage ed in particolar**



- modo degli allievi della scuola soccorritori;
- l'organizzazione operativa è stata rivista e sono stati aggiunti degli equipaggi. Questo ha comportato la totale rivisitazione del piano dei turni e tutti i collaboratori hanno dovuto riorganizzare il proprio tempo.

La riorganizzazione ha interessato anche tutti gli spazi delle nostre basi operative; a partire da lunedì 9 marzo è stata attivata una postazione di controllo e informazione "info-point" gestita da collaboratori con competenze sanitarie, finalizzata al controllo e alla corretta gestione delle persone in entrata alla nostra struttura di Pregassona. A partire da questa data al personale non operativo sono state date istruzioni chiare in merito all'auto protezione e sono stati definiti spazi a loro dedicati in modo da non entrare mai in contatto con il personale operativo. La "social distancing" è arrivata all'improvviso e ha coinvolto la globalità del personale: mascherina per tutti, distanza tra le persone.

Dal 16 marzo il personale amministrativo è stato parzialmente dislocato: a due delle nostre quattro impiegate amministrative è stato chiesto di spostarsi a lavorare nella base operativa di Agno in modo da alleggerire la presenza a Pregassona. A tutti i collaboratori non operativi la richiesta è stata esplicita: se non è assolutamente necessario, evitare la presenza in sede e prediligere il telelavoro.

Il cuore pulsante che sta vivendo una sollecitazione mai avuta in precedenza è il Servizio Autoambulanza, che sta affrontando la sfida più difficile: lavorare sotto una costante e forte pressione in un contesto sempre più delicato e ricco di preoccupazioni sia

professionali sia private e con modifiche operative giornaliere. I cambiamenti che hanno visto protagonisti i collaboratori sono molti. Inizialmente le misure prese sono state mirate alla gestione del rischio clinico; i collaboratori sono stati formati sull'auto-protezione e sulla gestione di pazienti con sospetto o confermato contagio da Covid-19. L'accresciuta richiesta di interventi ha portato la Direzione ad aumentare i veicoli operativi e a creare un sistema di picchetto o reperibilità che permettesse l'immediata entrata in servizio di unità supplementari.

L'organizzazione a livello locale è stata costantemente coordinata con lo Stato Maggiore della FCTSA che, avvalendosi della collaborazione di un team multidisciplinare, pianifica e organizza concetti e dispositivi organizzativi finalizzati ad una gestione sovraregionale dell'emergenza. L'esempio più importante è stata la creazione del Servizio Medico d'Urgenza Cantonale (SMUC) che ha riunito sotto un'unica gestione l'organizzazione operativa di medici e infermieri specialisti da Chiasso ad Airolo.

Nonostante gli incredibili cambiamenti organizzativi, il vero orgoglio di CVL è però rappresentato da tutte le persone che la compongono. Stiamo assistendo ad una capacità di adattamento e ad una disponibilità che potrebbero sconfiggere molte teorie sulla resistenza al cambiamento. Probabilmente con il tempo si dimenticheranno le date, le cifre, le direttive e le procedure ma nessuno potrà mai cancellare dalla nostra memoria le dimostrazioni di fiducia e coraggio che tutti, indistintamente dal ruolo e dal servizio di appartenenza, stanno dimostrando.

Anche il Servizio Medico Dentario ha subito una profonda riorganizzazione. Da inizio marzo abbiamo contattato tutti i pazienti con appuntamenti pianificati comunicando loro di non presentarsi in caso di sintomi influenzali. Di lì a poco, la Direzione ha dovuto prendere la difficile decisione di sospendere tutte le attività ordinarie erogate dalle nostre igieniste e concludere il prima possibile lavori di ortodonzia in corso, rinunciando ad iniziare qualsiasi prestazione non urgente. Dal 16 marzo il servizio rimane operativo con un solo medico dentista al fine di continuare a garantire la presa a carico di eventuali urgenze. È una situazione delicata quella del SMD, specchio di ciò che sta accadendo in moltissime aziende sparse sul nostro territorio. Questo ci porta a ponderare con grande serietà ogni decisione e che richiede una presa a carico continua, seria e rassicurante di tutti i collaboratori del Servizio.

Tutto è cambiato

Con il dilagare della pandemia, tutto è improvvisamente cambiato: ci siamo scoperti senza certezze, vulnerabili.



Antonello Ambrosio
Docente presso il Centro
professionale sociosanitario
infermieristico

Ci siamo risvegliati un mattino e avevamo ancora addosso tutte le nostre certezze con le quali ci eravamo coricati la sera prima.

Ci siamo risvegliati un mattino e possedevamo tutti i nostri diritti ritenuti (fino a quel momento) inattaccabili e garantiti.

Ci siamo risvegliati un mattino e ci siamo scoperti vulnerabili, complice un conglomerato minimo di proteine e RNA/DNA che non ha neppure la dignità di essere classificato tra gli esseri viventi.

La vulnerabilità ci ha ricordato senza mettersi i guanti che siamo mortali. Come uno schiaffo. Lo sapevano bene i greci che chiamavano mortale l'uomo, lo sapevano bene i nostri nonni che tutti o quasi hanno perso un figlioletto per polmonite. Altri le mogli, di parto. Noi abbiamo fatto finta di dimenticarlo, costruendoci recinti di finta immortalità. Un Eden con le piante in plastica e i suoni registrati degli uccelli.

Abbiamo accolto la pandemia con ambivalenza, come quasi sempre facciamo con le cose. Da una parte con timore, dall'altra con sollievo perché finalmente potevamo dare un volto alla nostra sottile ansia, che poi è mal di vivere, attribuendogliene la responsabilità.

Stiamo capendo la differenza tra sapere le cose in teoria e viverle nella pratica.

Un conto è sapere in teoria che facciamo parte di un ecosistema che è fatto di equilibri talmente associati da sembrare robusti ma che robusti non sono per nulla; altro è sperimentare cosa accade quando le cose mutano e allora comprendi fino in fondo la frase di Lorenz sul battito d'ali di una farfalla e la relativa tempesta tropicale. Nel nostro caso si chiama "spillover" il salto che passa da un pipistrello (ammesso e non concesso che il pipistrello c'entri davvero) ad un uomo ignaro che lavora nel mercato ittico di Wuhan per finire la corsa in un paese della valle di Blenio oppure in quella di Muggio.

Stiamo imparando (o forse la contingenza ci impone di ricordare piuttosto che imparare) che la natura impone logiche di dominatori e dominati, di vincitori e vinti. Non ha una simpatia particolare per l'uomo e di sicuro non è il suo figlio prediletto e che, se alla fine dovesse vincere un virus (che di sicuro non sarà questo Coronavirus), le cose vanno bene comunque. La pianta non è necessariamente più virtuosa del proprio parassita.

Stiamo imparando che esiste un noi che è più importante dell'io. Che il bene comune è più importante del bene singolare. Suona anacronistico, quasi alieno come concetto tanto è uscito dall'orbita consueta della nostra quotidianità. E facciamo fatica a comprenderlo fino in fondo, abituati come siamo stati a concepire le limitazioni all'io al pari di un tabù.

Stiamo però vedendo cose che stavamo dimenticando; la solidarietà nei confronti delle persone più fragili e giovani che si stanno adoperando a favore di queste.

Ci viene imposto di ricordare che le strutture sanitarie possono essere amministrare con lo-

Foto: Ti-press





giche economiche ma che funzionano perché hanno logiche umane e come tali hanno combustibile emozionale, in cui persone che hanno i timori e le preoccupazioni di tutti si recano tutti i giorni per lavorare un numero di ore che non hanno mai lavorato ed esposti continuamente ad un pericolo al quale non sono mai stati esposti. E la moneta richiesta in controparte non si contabilizza. Si riscopre come una sorpresa cosa c'entri la dimensione vocativa con le professioni sanitarie.

Questa condizione ci impone di rivedere la nostra gerarchia valoriale. Cosa vale più di un'altra. Scopriamo che un certo relativismo improvvisamente si inceppa mentre alcuni sentimenti si impongono in modo assoluto.

Stiamo riscoprendo che ci manca toccare una persona cara nel salutarla o meglio ancora abbracciarla e baciarla. Sono saluti amputati che ci lasciano esuli su una terra costretta.

Sperimentiamo il sospettoso timore nel baciare il capo dei nostri figli prima di mandarli a letto, oppure semplicemente rimandiamo a tempi migliori, dicendo loro che gli vogliamo bene. Scopriamo che non è vero che ci è garantito un tempo eterno per farlo.

Abbiamo scoperto che non esistono diritti al divertimento, ad una pizza tra amici, all'aperitivo nei bar di piazza, il diritto di andare in vacanza, prendere un aereo, caricare gli sci e scarponi in auto, che la possibilità di recarci sul luogo di lavoro può andare

oltre i dettami contrattuali.

Abbiamo scoperto che il cordoglio ha una dimensione sociale che al momento non è possibile vivere e che allora diventa ancora più doloroso e triste. Abbiamo scoperto che seppellire i morti è un codice antropologico che quando viene impedito assume la forma di un dolore sospeso e non risolto.

Abbiamo capito che siamo una società e come tale siamo sussidiari, che abbiamo bisogno gli uni degli altri ma al contempo abbiamo compreso che non serve una guerra per riscoprirci *homo homini lupus*, basta il desiderio di una mascherina o l'ultima scatola di pelati al supermercato, nonostante tutte le rassicurazioni del caso.

Torneremo a riempire le piazze con le biciclette e i gelati, e guarderemo forse con nuovo affetto i ragazzi che fanno strisciare gli skate sul bordo degli scalini. Ci diremo che è stata dura. Si toglieranno gli striscioni con scritto "Onore a chi ci salva la vita" e gli ospedali torneranno ad essere quello che sono sempre stati. I pazienti con la febbre torneranno ad essere coloro che hanno un parametro alterato e non un'insidia pericolosa. Potremo tornare a toccarci la faccia con i nostri guanti e nessuno di noi dirà più "stai attento" prima di partire per un intervento.

Qualcuno avrà imparato molto. Qualcuno meno. Ma così va il mondo dacché è mondo.

Per il momento è ancora presto. Ascoltiamo le autorità e prendiamoci cura gli uni degli altri.

Antonello Ambrosio è docente al Centro Professionale Sociosanitario Infermieristico, Infermiere specialista presso la Croce Verde Bellinzona e membro del comitato redazionale della Rivista per le Medical-Humanities.



SPECIALISTI IN SERVIZI DI PULIZIA

- Pulizie di manutenzione uffici, negozi, condomini
- Pulizie di fine cantiere
- Pulizie domestiche presso privati e case di vacanza
- Pulizia e disinfezione in ambienti sanitari (ospedali, cliniche, case anziani)
- Lavaggio vetri, vetrine, tapparelle e facciate
- Lavori speciali: trattamenti su rivestimenti naturali o artificiali, pulizia pareti e plafoni
- Interventi dopo incendi o danni acqua, noleggio deumidificatori
- Noleggio piattaforme aeree

RICHIEDI UN PREVENTIVO CON SOPRALLUOGO GRATUITO!

via Pobiette 5, 6928 Manno - 091 605 56 26 - info@polyrama.ch



Spazio a volontà per grandi progetti. Il Vito Tourer FAMILY.

Il family van per il team perfetto. Provatelo il modello speciale con cinque posti, estendibili fino a nove. Ora a un prezzo a prova di famiglia.

MERBAGRETAIL.CH
MERCEDES-BENZ AUTOMOBILI SA
 La mia concessionaria Mercedes-Benz dal 1912.

SUCCURSALE VEZIA
 Via Kosciuszko 1 · 6943 Vezia · T 091 986 45 65
www.merbagretail.ch/vezia





Quale sarà la scelta giusta?

In materia di assicurazioni, non sempre si sa qual è la scelta giusta: difficile orientarsi tra le infinite proposte. Assicurazioni Pagnamenta SA è una società indipendente che analizza le esigenze dei propri Clienti - enti pubblici, aziende o privati - e si impegna a trovare le condizioni più convenienti a parità di prestazioni. Assicurazioni Pagnamenta SA valuta le offerte delle migliori compagnie di assicurazione e vi garantisce la soluzione migliore.

Assicurazioni Pagnamenta SA collabora con 32 compagnie assicurative e con il mercato assicurativo dei Lloyd's di Londra.

Assicurazioni Pagnamenta SA
Via Greina 2, 6900 Lugano
tel. 091 967 49 22
info@a-pagna.ch
www.a-pagna.ch

**assicurazioni
pagnamenta**

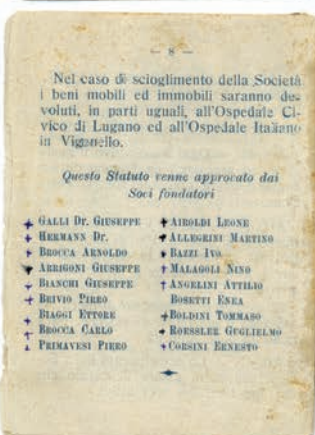
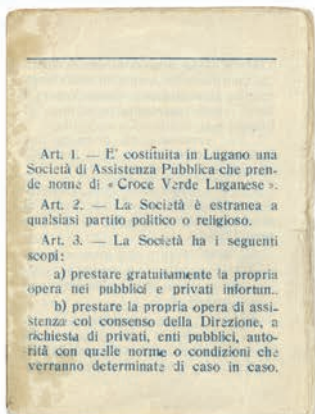
broker autorizzato dai Lloyd's di Londra

I primi anni della nostra vita



Filippo Tami
Direttore
Croce Verde Lugano

Nel 2020 compiamo centodieci anni. Uno sguardo alla genesi di Croce Verde e alle persone che l'hanno creata.



Il primo Statuto di Croce Verde Lugano del 1910 e i nomi dei suoi soci fondatori.

Siamo agli inizi del 1910 e già da tempo si sentiva la necessità di dare una struttura organica agli interventi di soccorso effettuati in aiuto dei cittadini bisognosi. Sui giornali dell'epoca, del resto, non di rado si leggevano le cronache di infortuni che, con un soccorso tempestivo, avrebbero potuto evolversi diversamente.

La sera del 3 marzo del 1910, presso il ristorante Biaggi della città (divenuto oggi il Caffè Al Porto) si svolse l'assemblea costitutiva con la lettura, la discussione e l'approvazione dei vari articoli dello statuto sociale.

Il 1° maggio era in programma la presentazione ufficiale. L'attesa era grande, non solo perché l'Ente rappresentava una novità assoluta in campo sanitario, ma perché per la prima volta veniva messo al servizio dei cittadini il primo mezzo adibito al soccorso: un carro lettiga. Si trattava di un veicolo a due ruote, leggero e maneggevole, da tirare a mano e che poteva essere smontato con facilità per il trasporto come una barella sanitaria. Si era quindi di fronte a una svolta, che avrebbe portato, nel corso dei decenni, a un'evoluzione costante dei mezzi di emergenza.

L'inaugurazione del carro lettiga avvenne però inaspettatamente un giorno prima, per far fronte a un'emergenza: una donna di Molino Nuovo necessitava di un trasporto urgente in ospedale. Si svolse così, in una ventina di minuti, una vera maratona per trasportare la paziente al vicino Ospedale Italiano. Da quel momento, fu un susseguirsi di eventi che portarono in Croce Verde i primi volontari del soccorso. Numerosi giovani, dopo un percorso formativo teorico e pratico, scelsero di entrare a far parte del team, che a giugno di quell'anno contava già 24 militi. Si procedette anche all'assunzione, per un periodo di tre mesi, di un infermiere permanente.

Era arrivato il momento di cercare una sede. La direzione della Croce Verde Luganese firmò così un contratto d'affitto con la Fondazione Maghetti per poter usufruire di uno spazio - con ambulanza

medica permanente, - nel complesso della Fondazione, situato in Piazza Indipendenza 3. Per poter garantire le entrate necessarie a fronteggiare le crescenti spese (preventivate a 3'000 franchi all'anno), si pensò di istituire quella che sarebbe diventata nel corso del tempo la periodica campagna di "raccolta fondi" di CVL. A un gruppo di cittadini benestanti venne fatta recapitare una lettera, invitandoli a unirsi all'Associazione in veste di soci sostenitori: il contributo simbolico era di 5 franchi. La lettera concludeva con una frase che non lasciava spazio a incertezze: "La riconoscenza dei miseri non mancherà ai benefattori!". A questa iniziativa si affiancarono i gesti di solidarietà spontanea di quei cittadini benemeriti che fin da subito sostennero l'operato dell'Ente con il dono, ad esempio, di una lettiga smontabile brevettata.

Il 10 luglio fu inaugurata l'ambulanza-guardia medica diurna e notturna alla presenza di personalità di spicco della città. E il sostegno economico non si fece certo attendere. Ai numerosi visitatori intervenuti vennero fornite dettagliate informazioni sull'organizzazione e il funzionamento di Croce Verde. Così commentava il Corriere del Ticino in un articolo dedicato a questo importante momento: "È confortante la rapida ascensione che va compiendo questo benemerito sodalizio che non essendo l'emanazione di nessun partito, né di nessuna religione, svolge l'opera sua, accogliendo sotto la sua bandiera, persone professanti qualsivoglia idea o religione ed appartenenti a qualunque nazionalità, pur restando la Croce Verde Luganese sezione Svizzera. **Allo spirito sincero di generosità esemplare di questi militi che prestano un servizio di carità e di sollievo nelle disgraziate vicende della vita, risponda sempre unanime l'appoggio della cittadinanza onde sostenere un'istituzione di cui si conosce l'alta finalità, l'utilità dell'opera e la bontà del fine**".

In effetti, fin dagli inizi la popolazione si rivelò attenta ai bisogni operativi dell'Ente. Le aziende e i privati cittadini facevano a gara per elargire dona-



zioni volte a completare l'equipaggiamento della sede: un tavolo per le visite, un armadietto di ferro per strumenti di chirurgia, un tavolo di medicazione nichelato, un armadio con biancheria, un apparato elevatore per letto ammalati... Dagli archivi dell'epoca apprendiamo inoltre che non di rado venivano promosse delle iniziative benefiche per l'acquisto di attrezzature di soccorso. In una locandina che riporta la data dell'anno della fondazione di CVL, si invitava l'intera popolazione ad assistere a una "Serata straordinaria di beneficenza con spettacoli teatrali pro Croce Verde", allo scopo di raccogliere fondi per l'acquisto di una bicicletta-soccorso. Alla fine di luglio, l'attività sanitaria di Croce Verde si poteva dire completamente avviata e si tiravano le prime somme. **A partire dall'apertura della sede, erano state effettuate 140 visite nel reparto medicina, 133 visite nel reparto chirurgia e 57 nel**

reparto bambini. Il carro-lettiga era stato invece impiegato per 36 trasporti di pazienti. Nello statuto di CVL erano accolte precise disposizioni che regolamentavano tutti gli elementi organizzativi, improntato nei primi decenni alla struttura militare. Ai medici, ad esempio, veniva riconosciuto il grado di "ufficiale". E tutti i soccorritori avevano come segno distintivo un'uniforme, con berretto verde e bracciale bianco contraddistinto dalla croce di colore anch'essa verde.

Fin dall'inizio si diede una grande importanza alla formazione di coloro che sceglievano di entrare a far parte del team. Ai soccorritori veniva chiesto l'impegno di frequentare lezioni teorico-pratiche e di ottenere un certificato d'idoneità. Che Croce Verde fosse un Ente proiettato al futuro lo dimostra anche la sua scelta di aprire le porte, non solo ai militi ma anche alle "militesse", con la costituzione di una sezione femminile. È doveroso ricordare che, all'epoca, il senso del pudore era assoluto. Non solo la donna doveva evitare di mostrare in pubblico parti "intime" come il polpaccio, ma doveva anche sottrarsi alla vista del corpo maschile scoperto. Spesso, però, le signore e le signorine impegnate nel servizio di assistenza dei pazienti si potevano trovare di fronte a situazioni ritenute imbarazzanti. E questo imbarazzo era sicuramente accresciuto da ciò che l'opinione pubblica immaginava. Erano altri tempi, certo. Ma lo spirito di innovazione che ha contraddistinto fin da subito tutti gli aspetti dell'attività dell'ente si è mantenuto intatto nel corso del tempo. Ed è stata la spinta che ha contribuito a rendere grande Croce Verde Lugano in questi 110 anni.

In alto a sinistra: una sezione ciclistica al Concorso internazionale di Como del 1920. A destra: una lettiga a mano, chiamata dai militi di allora "Il Cannoncino"



Sopra: il primo presidente di CVL, il dottor Giuseppe Galli. A sinistra: un documento che rivela come, fin dagli inizi, la popolazione luganese sia sempre stata molto attiva per supportare Croce Verde Lugano nelle sue necessità operative. Dopo pochi mesi dalla sua fondazione, era frequente assistere a iniziative benefiche per l'acquisto di attrezzature di soccorso a favore dell'Ente.

CINEMA "BIOS"

Via Pretorio 12 □ LUGANO □ Via Pretorio 12

Serata Straordinaria di Beneficenza

Pro "CROCE VERDE"
per la compra di una BICICLETTA-SOCCORSO.

Programma speciale per Venerdì 21 Ottobre

La suonatrice d'arpa

Dramma emozionantissimo della casa Gaumont di Parigi
Divisione dei quadri: Il giorno di Natale — Pamiglia in miseria — La messa di mezzanotte — Dopo la Messa — La collana di perle smarrita — Atto di onestà della suonatrice d'arpa — Ingiustizia — L'agonia di una madre — L'onestà trionfa — Una seconda madre.

GIUOCCHI FANTASTICI

Scene fantastiche a trucco

Cirano di Bergerac

Grandiosa cinematografia presa dalla applaudita azione eroico-comica del celebre poeta Edmondo Rostand

Commiato di Cirano da suo padre — Burla e provocazione — Al sig. Barone di Castelgar capitano dei Cadetti: «Ti raccomando mio figlio Cirano che desidera entrare al servizio del re. Tuo amico Bergerac».

Il primo duello — L'albergo dei Cadetti — L'agguato — Salvata da Cirano — Primo amore — Partenza per la guerra — Assedio di Mauzan — Domanda di Matrimonio — Vendetta del rivale — Morte di Cirano.

CHI HA VISTO LA MIA TESTA
Scena comica finale

Per questa serata speciale, non sono validi né verranno rilasciati gli scontrini di sconto, come pure non avranno validità le tessere e gli abbonamenti.

PREZZI

Poltroncino in galleria Cent. 50 - Il. Posti (poltroncino) Cent. 30
Ill. Posti Cent. 20

Giuseppe Galli
Presidente C.V.L.



Esercizio UIT-S nel Malcantone



L'intervista a

Alvaro Parini
Coordinatore UIT-S
Croce Verde Lugano

Giornata di esercitazioni e interventi particolari per l'Unità Tecnica e il Gruppo Tecno-DIM di Croce Verde.

I soccorritori dell'Unità di Intervento Tecnica-Sanitaria (UIT-S) hanno sviluppato specifiche competenze tecniche derivate dall'alpinismo e dalla speleologia, che permettono di intervenire in ambienti particolari dove l'accesso e/o l'evacuazione dei pazienti non è possibile utilizzando i normali presidi in dotazione al servizio. La formazione base (80 ore) e la formazione continua (circa 30 ore) è svolta interamente con la corrispondente Unità UIT dei Pompieri. Questo permette di ottimizzare il lavoro di squadra fra pompieri e soccorritori, elemento imprescindibile per l'ottima riuscita delle missioni di soccorso.

Una giornata piovosa (molto) di fine novembre. Un'esercitazione dell'Unità di Intervento Tecnica-Sanitaria di Croce Verde Lugano programmata da tempo che non poteva più essere rinviata. L'esercizio, svolto in collaborazione con il Gruppo Tecno-DIM di Croce Verde e i Pompieri di Novaggio, si è svolto a Mugena nel Malcantone, in un terreno del Patriziato. Sotto una pioggia battente, il coordinatore dell'Unità Alvaro Parini ha supervisionato le attività dei componenti del gruppo. Gli abbiamo rivolto qualche domanda.

Perché è importante l'esercizio continuo dell'Unità di Intervento Tecnica-Sanitaria?

<< Gli interventi reali che la nostra Unità svolge nell'arco di un anno non sono moltissimi e solitamente vengono impiegate solo 3-4 tecniche, ma il nostro bagaglio di competenze ne comprende molte di più. Diventa così importante l'esercizio delle tecniche impiegate raramente, altrimenti il rischio è di dimenticarle. Oltretutto sono situazioni di una certa pericolosità per l'incolumità del paziente e di noi soccorritori. Ci sono momenti in cui si è appesi nel vuoto, a decine di metri da terra.

Per questo diventa fondamentale il costante esercizio. Indipendentemente dal numero di interventi che si svolgono in un anno, sapersi muovere in quel contesto richiede una certa competenza, che deve essere costantemente esercitata. >>

La giornata di esercitazione è stata abbastanza laboriosa da pianificare, per via della meteo...

<< L'esercizio ha avuto luogo in novembre, ma già a inizio gennaio ho iniziato la pianificazione. Inizialmente era previsto che il luogo fosse più impegnativo e con un numero maggiore di soccorritori e pazienti. Ma le condizioni meteo mi hanno costretto a ridimensionare il programma. Discutendone con la direzione operativa, che ha confermato la volontà di svolgere questa giornata formativa, ho dovuto ridimensionare in parte l'esercizio, con delle soluzioni più semplici dal punto di vista ambientale e un numero inferiore di pazienti. Oltretutto era un periodo di continue e abbondanti piogge e ho dovuto effettuare diversi sopralluoghi prima di trovare il terreno adatto. Dovevo rivalutare periodicamente la situazione e trovare nuovi scenari. >>

Quali sono le tecniche esercitate quel giorno?

<< Sono delle tecniche di base, di recupero basso-alto, con delle tecniche alpinistiche e l'utilizzo di paranchi, una sorta di argano manuale, un sistema che permette, con poca forza, di poter produrre una forza maggiore sulla corda e con dei sistemi di carrucole, dove si monta una corda e anche qui il particolare dispositivo permette di poter moltiplicare la forza di recupero esercitata.

Quel giorno l'esercizio prevedeva il recupero di due pazienti da un dirupo (in precedenza ne erano previsti 5, ma a causa delle condizioni meteo ho dovuto ridimensionarne il numero). La zona inoltre non permetteva l'accesso e il transito di un'ambulanza. Quindi bisognava prevedere, oltre il recupero dei pazienti dal dirupo, anche il loro trasporto all'ambulanza. >>





Quanto è importante la comunicazione fra di voi, la reciproca conoscenza delle varie Unità (UIT-S, Tecno-DIM e UIT Pompieri)?

<< La comunicazione è importantissima, sempre. In particolar modo nelle situazioni in cui siamo in collegamento radio con un collega, ma non c'è il contatto visivo. Sovente il soccorritore è accanto a un paziente ed entrambi sono appesi a una corda, in una situazione tale da essere impossibilitati di poter vedere e capire la situazione. La comunicazione avviene unicamente via radio, facile intuire che saper comunicare bene è un requisito estremamente importante e fondamentale per il buon esito dell'intervento. Se sono appeso alla corda e chiedo al collega di "recuperare" mi aspetto che ciò avvenga, senza fraintendimenti. È un genere di comunicazione molto sintetica ed essenziale, precisa e coordinata. Ci sono anche una serie di termini specifici e convenzionali, appresi durante il corso di formazione base. Tutti noi soccorritori delle diverse Unità UIT-S del cantone dobbiamo utilizzare il medesimo linguaggio. La reciproca conoscenza permette di ottimizzare il lavoro di squadra fra soccorritori e colleghi pompieri, elemento imprescindibile per l'ottima riuscita delle missioni di soccorso che annualmente le due unità svolgono insieme. >>

Quanto conta la capacità di adattamento e improvvisazione nel vostro gruppo?

<< Ovviamente conta molto. Oltretutto durante questa esercitazione ho creato appositamente una complicazione: un ancoraggio si era rotto e i colleghi hanno dovuto improvvisare delle manovre per poter risolvere la situazione venutasi a creare, sistemare il problema e continuare con il recupero. Si conoscono le tecniche, i principi di base, ma quando ti capita l'imprevisto che non ti permette di poterlo gestire nel contesto di quella specifica tecnica bisogna subito sapersi adattare. >>

Quali sono le caratteristiche per far parte dell'Unità di Intervento Tecnica-Sanitaria?

<< Siamo delle persone normali con semplicemente un interesse particolare per attività di questo genere, persone disposte a collaborare e anche a ricevere qualche ordine. Capita, a volte, di ricevere delle richieste che in un primo momento non si comprendono, probabilmente perché non si ha la visione d'insieme completa dell'intervento. Anche se non la comprendo subito o non la condivido, devo lo stesso eseguirla, dando seguito alla richiesta del capo intervento. Questo non è sempre scontato. Poi a fine intervento si può sempre discutere se è stata una buona scelta oppure no, ma ci sono momenti in cui se tu condividi o meno una decisione la devi comunque eseguire. Per quanto riguarda il Gruppo UIT-S una caratteristica fondamentale è l'assenza di vertigini, cosa che nel Gruppo Tecno-DIM non è richiesta. E naturalmente una certa preparazione fisica è sempre fondamentale. >>

Quanto ha inciso la pioggia quel giorno? Si riesce a non farci caso durante l'esercitazione?

<< Sì, dopo un po' non ci si fa più caso, anche se alla fine si è stanchissimi, ma è stato anche l'ingrediente che è riuscito a creare un bell'ambiente e uno spirito di gruppo maggiore. Inoltre, si è potuto giustificare il montaggio del "Posto Medico Avanzato" perché prima di portare sulla strada il paziente-simulante si ha un luogo coperto dove poterlo valutare meglio e fare il punto della situazione prima del trasporto in ambulanza. La pioggia, a parte la fatica, ha però contribuito a creare quell'ambiente che abbiamo potuto ritrovare la sera in un piccolo momento conviviale davanti a una fondue di formaggio tutti assieme. >>

Il gruppo Tecno-DIM si occupa della gestione logistica delle attrezzature e del materiale che supportano il concetto globale di Dispositivo in caso di Incidente Maggiore (DIM). Da ormai vent'anni Croce Verde Lugano è integrata in una più ampia organizzazione sanitaria cantonale (FCTSA), ed è pronta a far fronte anche a un'eventuale richiesta di intervento eccezionale che coinvolge un numero elevato di vittime e/o feriti.



Formati tredici nuovi Soccorritori volontari

I nuovi soccorritori volontari, con attestato in mano, tra i loro tutor, alcuni membri di Direzione e il presidente. Lo scorso anno hanno seguito la formazione di base e superato gli esami finali. In ordine alfabetico: Marion Bassanini, Cindy Bolzan, Andreas Baur, Tatiana Camplani-Sarinelli, Matteo Colombo, Natascia Cristodaro, Giusi Cropanese, Giada Giaquinto, Roberto Modica, Stefanie Pallini, Laila Piccardo, Sabrina Sergi, Maria Angela Vinciguerra.

Si è concluso a fine dicembre 2019 un corso di formazione, durante il quale i tredici neo-soccorritori volontari hanno appreso le nozioni teoriche e pratiche di base sulla medicina d'urgenza e sulle principali tecniche di pronto intervento, con il supporto di tutta la strumentazione in dotazione sulle autoambulanze. Da gennaio hanno iniziato ad affiancare soccorritori professionisti, infermieri e medici nei team di soccorso. Purtroppo, a causa dell'emergenza Coronavirus, dal 1° di marzo abbiamo dovuto interrompere temporaneamente il loro impiego, per preservare la loro salute e per contingentare i presidi di protezione individuali.

“Gli enti autoambulanza si avvalgono del supporto dei volontari per favorire la solidarietà fra la popolazione e un migliore equilibrio finanziario nel rispetto degli obiettivi della presente legge”. Questo il testo della Legge autoambulanze del 26 giugno 2001, art. 9 cap. 2, in linea con gli statuti di Croce Verde Lugano.

La generosità di Fondazioni e Associazioni

Sono molte le aziende, Associazioni, Fondazioni ma anche i privati cittadini che in questo particolarissimo momento hanno voluto far sentire la loro vicinanza al nostro Ente con una donazione.



Fra le prime l'Associazione Elisa, da molti anni fedele sostenitrice di CVL e delle sue attività. E la Fondazione Cecilia Augusta che ha voluto onorare la memoria del suo fondatore, Frank Valenta, con una generosissima donazione. Ma anche la Sagra del pesciolino di Caslano, che quest'anno avrebbe festeggiato i 56 anni di attività, o l'Hockey Club Lugano, che ha voluto devolvere i proventi dell'asta delle maglie dei giocatori al nostro Ente.

Tutte le donazioni consentiranno a Croce Verde Lugano di far fronte alle innumerevoli spese impreviste quest'anno a causa dell'emergenza Coronavirus. In particolare acquistando mascherine, occhiali di protezione, camici, guanti monouso, prodotti disinfettanti e di sanificazione dei veicoli, ecc.



Per voi sul posto.

Il vostro specialista

Massimo Gasperi Sagl
artigiano falegname
Via Monte Lema 8
CH-6986 Miglieglia



T +41
(0)91 609 20 64
M +41
(0)79 444 26 86
ilmassimo@ilmassimo.ch

EgoKiefer
Porte e finestre



La nuova Audi A1 citycarver

Una trend-setter di grande espressività

Il suo design indipendente la rende inconfondibile, la formula flessibile dei suoi equipaggiamenti stimola la creatività, la sua agile manovrabilità garantisce un divertimento alla guida senza eguali: l'Audi A1 citycarver è una crossover con tanti vantaggi. Potente. Sportiva. Entusiasmante. Moderna.

Fate subito un giro di prova

AMAG Breganzona

Centro Audi, Via S. Carlo 6, 6932 Breganzona
audi.breganzona.amag.ch

AMAG Giubiasco

Via Bellinzona 37, 6512 Giubiasco
audi.giubiasco.amag.ch

AMAG Mendrisio

Via Rinaldi 3, 6850 Mendrisio
mendrisio.amag.ch



www.usm.com



The classic in a new light

USM Haller svela la sua rivoluzionaria illuminazione integrata:
senza cavi, regolabile, ad efficienza energetica.
Un'autentica innovazione – lasciati ispirare!



Tecnica e arredamenti per l'ufficio e l'industria

Dick & Figli SA, Via G. Buffi 10, 6900 Lugano
Telefono 091 910 41 00, Telefax 091 910 41 09
info@dickfigli.ch, www.dickfigli.ch